

Commissioni istituite dal regolamento. Se si dovesse poi seguire il principio di non porre in libertà i condannati perchè mancano gli istituti di patronato, è chiaro che per le stesse ragioni non si dovrebbero liberare neppure coloro che scontano tutta la pena cui furono condannati.

Ma non è certamente questo il concetto da cui fu mossa la mente del legislatore. La libertà condizionale è un beneficio che si accorda al condannato quando egli trovasi in determinate condizioni stabilite tassativamente dalla legge. Ora io dico: se un condannato si trova in queste condizioni, perchè non si deve applicare questa disposizione di legge? Vi sono difetti in questo istituto per cui non funziona? Ebbene, il Governo studi questi difetti e vi provveda o con un disegno di legge od in altro modo qualsiasi, ma si faccia in maniera che anche questa disposizione del Codice sia rispettata ed attuata. Che se poi essa si crede cattiva od inutile, la si abroghi! Ma ciò sarebbe un errore perchè siffatto beneficio è stimolo potente al ravvedimento ed alla rigenerazione.

L'onorevole ministro guardasigilli sa bene che io non voglio dir cose poco convenienti all'indirizzo della magistratura; ma certe cose che sono vere bisogna pur dirle. Alcuni procuratori generali affermano, in perfetta buona fede ed ispirati da un esagerato sentimento di tutela sociale, che questo è un errore commesso dal legislatore, e quindi per essi è un provvedimento che bisogna applicare assai di rado.

Ripeto, fino a che questa disposizione è nella legge bisogna applicarla; se ha inconvenienti e difetti, provveda il ministro nel modo che crederà opportuno.

Quello che ho detto per gli uscieri credo, passando al terzo ordine del giorno, di dover ripetere per i cancellieri e messi degli uffici di conciliazione.

Anche per questi l'onorevole Cocco-Ortu fin dal 1894 accertava che le condizioni di sperequazione sono enormi.

Difatti egli stesso rilevava che vi sono cancellieri di conciliazione che arrivano a guadagnare perfino 8,000 o 10,000 lire l'anno. (Commenti).

È la verità.

Ora perchè non si deve disciplinare questa materia, nel senso di avocare allo Stato

quei diritti e dare uno stipendio fisso a questi funzionari?

In tal modo non si avranno più certe sperequazioni che creano odì e sfiducia nei funzionari.

Per queste ragioni mi auguro che l'onorevole ministro vorrà accettare il mio ordine del giorno come raccomandazione vivissima, accogliendo queste mie brevi osservazioni le quali, per quanto concernono i funzionari, non sono che il ricordo d'idee da lui già altre volte autorevolmente manifestate.

Presidente. L'onorevole Aguglia ha presentato anche un altro ordine del giorno, del quale darò lettura a suo tempo, ma che non potrà essere svolto, perchè presentato dopo la chiusura della discussione.

Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Fulci Ludovico e Noè che è del tenore seguente:

« La Camera invita il ministro di grazia e giustizia a presentare un disegno di legge sul gratuito patrocinio e sui depositi per ricorrere in Cassazione. »

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Fulci Ludovico ha facoltà di svolgerlo.

Fulci Ludovico. Mi permetto di rivolgere al ministro guardasigilli alcune osservazioni, prendendo argomento da una circolare del suo predecessore la quale a me parve esser contraria alla legge, ed a ciò che qui si è sempre sostenuto nella discussione del bilancio.

L'onorevole Aguglia credo abbia egli pure presentato un ordine del giorno circa l'inammissibilità dei ricorsi in Cassazione.

Noi qui ogni momento facciamo notare come nella nostra legislazione il patrocinio dei poveri non sia molto tutelato: e quasi non bastasse la deficienza della nostra legislazione intorno al gratuito patrocinio, si emanano circolari le quali distruggono quel poco di bene che c'è nelle nostre leggi a beneficio dei poveri, sia nei giudizi civili, sia in quelli penali. Il numero dei ricorsi dichiarati inammissibili dalla Corte di Cassazione è grandissimo, e questi ricorsi dichiarati inammissibili non concernono già imputati ricchi ed agiati i quali trovano nella loro difesa e